

**COSIMO CITO**  
citocosimo@hotmail.com

UN PAIO DI MESI FA ERA SCATTATO L'ALLARME, L'ATALANTA ERA BLOCCATA IN FONDO ALLA CLASSIFICA, DENIS NON SEGNAVA, SCHELOTTO NON SPINGEVA, IL CALCIO DI COLANTUONO IMPROVVISAMENTE NON FUNZIONAVA PIÙ. E pareva proprio strano soprattutto questo, che il calcio di Colantuono, quello tutto pressing, fango e champagne, il calcio che in Italia garantisce sempre almeno la salvezza, fosse diventato pane morbido e commestibile per tutti. Allora l'Atalanta perdeva col Torino 5-1 in casa, i dubbi montavano, e quella minima penalizzazione - meno 2, niente rispetto al meno 6 di un anno fa, cancellato allora in appena tre partite - era noiosa da mandare via, come una macchia ostinata.

La Dea inceppata, la Dea sfiatata, destinata, chissà, al peggio. Poi è esplosa l'Atalanta. Un gol incredibile di Carmona al Napoli e una resistenza epica e parecchio fortunata fino al novantesimo. Vittoria esterna a Marassi sulla poverissima Samp di questi tempi. E l'Inter, capitata nel momento peggiore perché nel suo migliore, dopo la vittoria allo Juventus Stadium. Devastata lo stesso, frastornata col ritmo, con la velocità degli esterni, sfiorata da Bonaventura e Denis, sorpresa dai fiati della provincia, dallo stadio in cui Mourinho conobbe il punto più basso del suo magico biennio interista. I gol allora li segnavano Doni e Floccari, in panchina c'era Delneri. Oggi i gol dell'Atalanta li segnano in tanti, e in panchina c'è l'uomo giusto, Stefano Colantuono.

**STELLARE**

Giusto per la dimensione, la più perfetta delle dimensioni, la piccola provincia, la maledetta provincia fucina del calcio italiano, la piccola e media impresa che in questo campionato più bello che equilibrato sta sfornando risultati e ridando fiato alla Nazionale. Se Firenze sogna, Bergamo è oltre la sua collocazione tradizionale, sopra la Roma, poco sotto la Lazio, lontanissima dalla lotta salvezza. Soprattutto gioca bene l'Atalanta e ha in pugno qualche bel crack del prossimo mercato, Peluso, Schelotto, Cigarini, l'imprendibile Moralez, l'emergente Bonaventura, detto *Jack Sparrow*, pirata dal piede raffinato, centrocampista da tre gol e forse in odore di azzurro. Una squadra tanto bella da far pronunciare al dg Marino, a Inter tramortita, questa frase carica di bellezza: «Ho visto un'Atalanta stellare». L'ha vista Stramaccioni, che in una notte ha di fatto annullato lo sforzo e l'impresa di Torino. L'ha vista Moratti. L'ha vista il presidente Percassi, inebriato di tanta Atalanta, lui così innamorato della Dea da riprendersela vent'anni dopo le imprese di un'altra Atalanta bellissima, quella che centrava i quarti di Coppa Uefa, quella di Stromberg, Caniggia, di Mondonico, e poi di Lippi, Guidolin e Prandelli. Tutti tecnici passati sulla panchina dell'Azzurri d'Italia, come fosse una profezia, almeno per due di loro, di un grande, vasto futuro.

**GAUCCI NE FECE UNA BUONA**

Vasto è il presente di Stefano Colantuono, che a 50 anni, dopo un cammino tortuoso e tre anni splendidi di Atalanta, è al vertice della carriera. Lo inventò allenatore Gaucci, molta vita fa, e lo volle sulle panchine delle sue varie creature del tempo, la Sambenedettese, il Catania e poi il Perugia, quando ancora non aveva il patentino e si faceva accompagnare da Matriccioni.

Poi il volo verso Bergamo, il primo, nel 2005, e fu subito promozione, col record di punti in B, 81, e 24 vittorie. Una seconda stagione meno

# Colantuono L'oro di Bergamo L'Atalanta «stellare» e il suo profeta

**Nel gruppo c'è anche il pirata: Bonaventura, soprannominato Jack Sparrow, come Johnny Depp. La vittoria contro l'Inter ricorda quella ai tempi di Mourinho. E la classifica sempre con l'asterisco: senza la solita penalizzazione, viaggia a ritmo Europa League**

felice, poi il grande salto e la grande delusione a Palermo, un anno vissuto tra sconfitte, un esonero e un richiamo in panchina. L'anno dopo va anche peggio: dura una sola partita - persa male a Udine -, e viene esonerato da Zamparini. Non riesce a riportare il Toro in A, perdendo la finale playoff col Brescia. E alla fine il ritorno a Bergamo, alla guida della Dea, in B, promozione, spettacolo, ma anche dubbi, polemiche, i traffici di Doni che costano un'estate di brividi e la partenza a handicap. Colantuono accende la miccia Denis, e il Tanque segna 16 gol. Ora l'argentino ne ha segnati un quarto, ma l'Atalanta è là, dov'era un anno fa, a ridosso delle grandi, in zona sogno. E domenica c'è la Fiorentina. Una gara «difficilissima, tra due realtà bellissi-

me del campionato» commenta Colantuono.

**UNA DOMENICA PER DUE SORPRESE**

L'obiettivo è la salvezza, si capisce, guai volare oltre. «L'Atalanta gioca bene e vince quando è umile» aggiunge, quasi savonaroliano, Marino. Contro Montella, al Franchi, il prossimo passo, contro un'idea diversa, contrapposta di fare e immaginare il calcio, durezza contro purezza, randello contro fioretto, fango e corsa contro la poesia di un centrocampista tra i più tecnici d'Europa. È la ricetta Colantuono, e funziona, da almeno tre anni: intensità, pane e salame, Rocco e Sacchi, mescolati in qualche modo. Ci si salva a marzo così, e poi si può anche sognare.



Stefano Colantuono, allenatore dell'Atalanta: senza la penalizzazione, sarebbe sesta in classifica FOTO TM NEWS

## D'Antoni, che bel finale: Mike sulla panchina dei Lakers

**Sorpresa a Los Angeles: Phil Jackson rifiuta, la scelta sull'ex play dell'Olimpia, dopo la fallimentare esperienza a New York**

**GIANNI PAVESE**  
ROMA

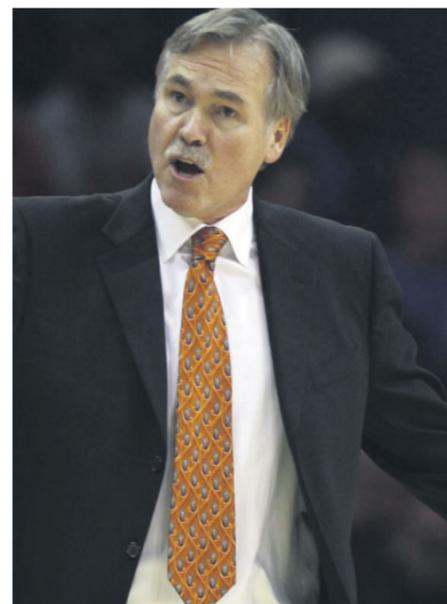
UNA VECCHIA E CARA CONOSCENZA DEL BASKET ITALIANO SARÀ IL COACH DELLA SQUADRA PIÙ FAMOSA DEL PIANETA: MIKE D'ANTONI, A SORPRESA, SARÀ IL NUOVO ALLENATORE DEI LOS ANGELES LAKERS. Secondo quanto riportato dal sito ufficiale della società, infatti, l'ex tecnico dei Phoenix Suns e dei New York Knicks ha raggiunto un accordo quadriennale con la franchigia gialloverde e prenderà il posto di Mike Brown, esonerato dopo l'avvio disastroso della squadra californiana nella stagione Nba.

Smentite, dunque, le voci di un possibile ritorno di Phil Jackson, coach storico dei Lakers (e prima ancora dei Chicago Bulls plurivincitori

dell'anello Nba, con Michael Jordan). La trattativa per riportare il "Maestro Zen" si è interrotta nel weekend per le sue eccessive richieste (10-15 milioni di euro all'anno) e per l'opzione di saltare alcune gare in trasferta per motivi personali: richieste esose e insopportabili anche per il coach più ambito e vincente, capace di conquistare 9 titoli Nba (6 a Chicago e 3 a Los Angeles) e suo infatti è anche il record di vittorie nei play off.

Così è arrivato l'accordo con D'Antoni sarebbe stato raggiunto molto rapidamente nella tarda notte di domenica al termine della partita dei Lakers vinta con Sacramento per 103-90. In gialloverde ritroverà Steve Nash, allenato ai Suns dal 2004 al 2008, che si è detto molto soddisfatto di un eventuale arrivo del suo ex coach. Per D'Antoni

ni è l'occasione della vita: dopo una carriera da play maker di ottimo livello (anche se in America non confermò nell'Nba le promesse del periodo universitario) con le migliori stagioni spese in Italia, nell'Olimpia Milano (13 anni, quasi 500 partite, tutti i titoli possibili conquistati), la vita da allenatore è stata perfetta in Italia, con i due scudetti conquistati a Treviso, e alterna in patria. Soddisfazioni nel periodo a Phoenix, con i Suns condotti a due finali di Conferenze, perse contro San Antonio e Dallas, e il premio come allenatore dell'anno 2005. Ma grandissime amarezze nel quadriennio alla guida di New York, che lo chiamò per riportare in alto i Knicks: 121 vittorie e 167 sconfitte, due anni di assoluta transizione, gli ultimi due appena più incoraggianti - nel 2011 grazie a Stoudmire, nel 2012 per la scoperta del cino americano Lin - ma alla fine è rimasta una presenza insignificante ai play off (eliminati al primo turno in modo netto da Boston e Miami), nonostante investimenti pazzeschi (e altri sfumati). Nella sconfitta contro i campioni della franchigia della Florida a dire il vero D'Antoni non c'entrava già più niente: si era dimesso a metà marzo. Adesso torna in pista, nella panchina più suggestiva assieme a quella dei Boston Celtics e dei Knicks. Buona fortuna, Mike.



Coach Mike D'Antoni, da ieri a Los Angeles. FOTO ANSA